

Mosca in soccorso del rublo

Il governo vara le prime misure economiche



Evgheny Primakov

MOSCA La priorità del mio governo è quella di stabilizzare il corso del rublo e di garantire il potere di acquisto per i cittadini russi. È quanto ha detto il primo ministro russo, Evgheny Primakov, nell'annunciare una serie di misure adottate ieri dall'esecutivo. Il governo, ha aggiunto, deve anche cercare di ripristinare la fiducia nelle nostre capacità di rimborsare i debiti contratti sia all'interno che all'estero. Il governo e la banca centrale, ha poi sottolineato Primakov, affronteranno questi impegni «con misure economiche e non amministrative». Tra i provvedimenti

annunciati figurano la regolamentazione e controlli più stretti sul mercato dei cambi; l'imposizione del monopolio statale sulla produzione e sulla vendita di alcol e tabacchi; un miglior funzionamento del sistema bancario. Quanto ai rapporti con il Fondo monetario internazionale (Fmi), Primakov ha detto che la Russia può ricevere ulteriori aiuti dal Fondo ma che non accetterà ultimatum. «Abbiamo tutte le ragioni per contare sull'appoggio del Fmi ma non accetteremo ultimatum dalle organizzazioni internazionali e seguiremo il cammino che crediamo migliore».



Kohl sbarca su Internet

Trenta telefonate al minuto, oltre mille messaggi in cinque ore. Il neofita cybernauta Helmut Kohl è stato bombardato di chiamate nel suo primo esperimento, ieri lungo le «autostrade informatiche» di Internet, da parte di elettori impazienti di ascoltare la sua risposta sui temi politici più diversi. Ma non sono mancati i burleschi come quel tale che ha invitato tutti, Kohl compreso, a votare per il suo avversario, il socialdemocratico Gerhard Schroeder. La Germania andrà alle urne il 27 settembre prossimo.

Dacca in piazza «A morte Nasreen»

DACCA Centinaia di integralisti musulmani hanno marciato ieri per le strade di Dacca chiedendo l'arresto e l'esecuzione di Taslima Nasreen, la scrittrice da loro accusata di blasfemia. La manifestazione è stata provocata dalle voci secondo cui Nasreen sarebbe rientrata in patria tre giorni fa dopo quattro anni di esilio. «Trovate quella donna scostumata - gridavano i fondamentalisti - mettetela in prigione e condannatela a morte». L'ira degli integralisti fu scatenata a suo tempo dalla novella di Nasreen «La vergogna», nella quale si narravano le persecuzioni subite in Bangladesh, paese musulmano al 90 per cento, da una famiglia indù. Nell'agosto del 1994, dopo che un leader musulmano aveva emesso contro di lei una fatwa (sentenza religiosa) che la condannava a morte, Nasreen era uscita clandestinamente dal Bangladesh. Negli anni seguenti ha vissuto in Svezia, Germania e Stati Uniti.

Mappa Mondo

Berisha non sarà arrestato

Il Parlamento revoca l'immunità. Dini: si fermino lì

DALL'INVIATO LUIGI QUARANTA

TIRANA La pressione occidentale sulle istituzioni e sulle forze politiche albanesi ha raggiunto un primo risultato, ma la febbre non accenna ancora a scendere. Ieri il parlamento albanese ha approvato a larghissima maggioranza (108 voti a favore, 5 schede nulle, ma alla seduta non hanno partecipato oltre ai 28 deputati del partito democratico anche i 14 degli altri partiti di opposizione) la revoca dell'immunità parlamentare per Sali Berisha l'ex presidente della repubblica e leader del Pd, accusato dal procuratore della repubblica Arben Rakipi di «organizzazione di insurrezione armata» in occasione del tentativo di colpo di stato di lunedì scorso. «Si fermino qui» ha commentato da Bari il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini, che per la sua intensa attività per impedire l'arresto si è meritato ieri, sulla prima pagina di uno dei più diffusi giornali albanesi, la «Gazeta Shqiptare» un titolo che recitava «Dini al fianco di Berisha». Dall'Italia rimbalzava un attacco del responsabile esteri di Rifondazione, Ramon Mantovani («dichiarazioni gravissime, l'Albania non è un nostro protettorato»), e il sostegno di Umberto Ranieri, dei Ds («Il governo sta assolvendo un ruolo di grande responsabilità»). Il documento approvato dall'assemblea albanese è appunto quel trionfo di bizantinismo al quale si lavorava da qualche giorno per evitare (almeno per il momento) il carcere al capo dell'opposizione. L'arresto, la cui autorizzazione la procura della repubblica aveva pure esplicitamente chiesto, non viene nominato, perché, aveva spiegato il presidente della commissione parlamentare per le immunità Spartak Braho, «si tratta di una scelta puramente processuale». E il presiden-

te del parlamento, il socialdemocratico Skender Gjinushi (che ha rimproverato alla comunità internazionale di non dire con chiarezza che Berisha ha tentato un colpo di stato) ha aggiunto «È il procuratore a dover decidere. Se poi vuole da noi una dichiarazione esplicita sull'arresto, cosa che oggi non abbiamo fatto, deve farci un'altra richiesta e noi voteremo anche su quella». Lo stesso Gjinushi, sull'eventualità (tecnicamente possibile a questo punto) che il procuratore proceda comunque all'arresto ha ricordato «Ci sono anche le implicazioni politiche che non sono certo da sottovalutare».

La palla è dunque ora nelle mani di Rakipi, che ha fama di magistrato tutto d'un pezzo. Rakipi ha subito sgombrato il campo dagli equivoci: «Berisha ha detto - non sarà arrestato né oggi, né domani, né dopodomani». Il procuratore ha aggiunto che per eventuali ordini di custodia cautelare «occorrono prove certe e incontestabili». Proprio all'ufficio di Rakipi si deve l'iniziativa giudiziaria che ha di fatto aperto questo nuovo capitolo, l'arresto a fine agosto di sei tra ex ministri ed alti dirigenti dell'ultimo governo albanese a guida democratica, accusati di «crimini contro l'umanità» per il loro ruolo nella repressione della rivolta scatenata dal fallimento delle finanziarie «a piramide» nel febbraio-marzo dello scorso anno. Difficile però che questa volta Rakipi possa muoversi senza tener conto del quadro politico nazionale e internazionale che appena qualche ora fa aveva ispirato l'impegnativa svolta dell'altro

protagonista della vita politica albanese, il primo ministro socialista Fatos Nano. Era stato lui giovedì sera nella riunione del gruppo parlamentare del suo partito a dire di essere contrario all'arresto di Berisha perché «ora non possiamo». Affermazione sibillina, che potrebbe far riferimento alla particolare attenzione per la situazione albanese da parte della comunità internazionale, come alla tensione ancora alta nel paese.

Anche perché dall'altra parte, dalla parte di Berisha e dei democratici, i toni non si smorzano certo. Ieri nell'ennesima conferenza stampa (ne fa due al giorno) Berisha ha continuato ad attaccare violentemente il governo con epiteti coloriti («Nano è un Saddam con la barba di Lenin») ed accuse pesantissime. Sempre le solite, quelle di star restaurando una dittatura neocomunista. La mossa di Nano di dichiararsi contrario all'arresto, ha ripiombato Berisha nelle sue drammatiche difficoltà politiche: fallito il colpo di lunedì, la prospettiva di indossare i panni del martire poteva offrirgli ancora qualche chance di ribaltare la situazione, ma ieri sera, in un'intervista televisiva Nano si è addirittura permesso, sulla base della sua personale esperienza, di augurarsi che mai più nessun uomo politico albanese debba conoscere il carcere. E così i toni roboanti dell'ennesima manifestazione in piazza Skanderbeg e delle due quotidiane conferenze stampa sembrano sempre più sopra le righe, provocazioni verbali buone a ritagliarsi uno spazio sui media internazionali, ma ormai incapaci di modificare i rapporti tra le forze in campo. Ieri il Pd aveva proclamato una giornata di mobilitazione nazionale, ma a sera si aveva notizia di manifestazioni solo in due altre città, Scutari e Fier. A Tirana in piazza si sono ritrovati poco più dei soliti 2500 manifestanti.



La manifestazione del partito Democratico a Tirana D. Brauchli/Ap

Battaglia nel Kosovo I serbi temono il blitz Nato

Belgrado teme un intervento armato della Nato dopo l'offensiva armata delle truppe serbe nel nord del Kosovo e le minacce del ministro della Difesa tedesco. Ad aggravare i timori, sono le notizie dagli Stati Uniti dove il New York Times ritiene possibile un intervento alleato «con missili Cruise».

IN PRIMO PIANO

Ma l'Algeria non è quella descritta da «Pinocchio»

JOLANDA BUFALINI

ROMA La simpatia va alla ragazza con il capo coperto dal foulard che si alza e punta il dito contro le gigantografie appena tirate giù dal giornalista: «Voi non potete avere le prese in Algeria». Ha ragione, chiunque conosca l'Algeria, e vi sia stato in questi anni di tragedia, sa che le donne algerine, anche le più timorose di Dio e degli uomini, non portano quei chador mostruosi che coprono tutto il corpo. Di più, basta guardare i reportage fotografici, foto che hanno vinto premi mondiali, per sapere che il chador non è in uso sull'altra sponda del Mediterraneo. Erano lì, nella platea di Pinocchio, le ragazze algerine col copricapo in uso, a puntare il dito contro una propaganda fasulla.

La simpatia va al rappresentante degli algerini che vivono a Milano e che protesta: «Non si è rappresentata l'Algeria profonda. Si è offerto il palco ad una sola parte». Sul palco c'è Khalida Messaoudi, ambasciatrice nel mondo della politica dello sradicamento, ovvero convinta che solo la repressione e la distribuzione delle armi ai civili potranno sconfiggere il terrorismo. Non la sfiora il dubbio che quella potrebbe essere la strada per alimentare la guerra civile. Non c'è, invece, per fare un esempio, Salima Ghezali, direttore di un settimanale che non si può stampare perché sostiene la via della soluzione politica alla crisi che spacca il paese. È accusata di simpatia per il Fis, eppure non porta il velo. Ma non c'è nemmeno un rappresentante dei partiti islamici legali. E ancora l'algerino di Milano a decidere, quando si paragona il Fis a Hitler, di lasciare la trasmissione. Ci scusi Gad Lerner se la simpatia va ai contestatori della sua diretta da Algeri. Non è, infatti, per negare valore alla stori-

ca diretta che sottolineiamo quelle contestazioni ma, al contrario, per dire che grazie a quei ragazzi, niente affatto fanatici, semplicemente convinti delle loro idee, la trasmissione ci è piaciuta. Sebbene fosse evidente l'occhietta vigilanza con cui la preparazione è stata seguita dalle autorità algerine, la vita è entrata in quel teatro improvvisato al monumento dei Martiri. È questa la prima informazione che Pinocchio, con poca consapevolezza, ci ha offerto. Se si sbarca ad Algeri senza scorta, politica e armata, si scopre subito che quel mondo è molto più articolato, colorato, civilmente diviso, di quanto di solito non venga rappresentato. Diviso, per esempio, sul colpo di Stato del 1991, che molti considerano il frutto di un arroccamento dei militari al potere. La seconda notizia è proprio nel fatto che donne con il velo e barbuti signori, gente contro il terrorismo ma abbigliata secondo i canoni islamici, abbiano deciso di essere presenti e di parlare. Se ciò è potuto avvenire, se la paura di esporsi è stata vinta, vuol dire che qualcosa si sta muovendo. E, del resto, questo dice anche il rapporto dell'Onu che denuncia, oltre al terrorismo, i metodi illeciti dello Stato. Ma Pinocchio ha dimenticato di riferire e per questo Amnesty internazionale ieri ha protestato. Per capire cosa succede in Algeria c'è una cosa importante che la stampa può fare, chiedere che i visti non vengano centellinati. E c'è una cosa importante che i giornalisti stranieri devono chiedere a se stessi: non avere paura come non l'hanno avuta in Bosnia.

IL TEMPO SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	NP 22	VERONA	12 23	AOSTA	NP NP
TRIESTE	14 NP	VENEZIA	11 21	MILANO	13 25
TORINO	9 24	CUNEO	NP 22	GENOVA	17 25
IMPERIA	16 25	BOLOGNA	14 22	FIRENZE	12 NP
PISA	12 23	ANCONA	12 NP	PERUGIA	10 21
PESCARA	16 25	L'AQUILA	9 19	ROMA	13 26
CAMPBASSO	12 17	BARI	16 22	NAPOLI	14 25
POTENZA	11 18	R.CALABRIA	21 23	PALERMO	20 25
MESSINA	21 22	CATANIA	17 27	CAGLIARI	14 26
ALGERO	11 25	S.M.DI LEUCA	20 22	MONDOVI	NP NP

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	10 16	OSLO	8 14	STOCOLMA	11 15
COPENHAGEN	7 18	MOSCA	8 14	BERLINO	8 14
VARSAVIA	4 16	LONDRA	11 18	BRUXELLES	9 15
BONN	10 16	FRANCOFORTE	12 14	PARIGI	6 18
VIENNA	11 16	MONACO	9 13	ZURIGO	10 15
GINEVRA	5 16	BELGRADO	11 19	PRAGA	9 13
BARCELLONA	20 23	ISTANBUL	17 25	MADRID	16 32
LISBONA	17 29	ATENE	19 28	AMSTERDAM	8 16
ALGERI	18 30	MALTA	21 28	BUCAREST	11 26

OGGI ● Su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso addensamenti sul settore alpino orientale inoltre addensamenti locali potranno presentarsi al sud, lungo l'Adriatico e sui rilievi appenninici.

DOMANI ● Cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti sulle regioni adriatiche centro-meridionali e su quelle ioniche, dove non si escludono locali precipitazioni.

LA SITUAZIONE ● Al seguito del passaggio di un debole sistema nuvoloso, sull'Italia meridionale permangono condizioni di debole instabilità; sulle regioni centro-settentrionali invece la pressione torna ad aumentare.

LA LUNA DI SETTEMBRE 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30